

## DOPO ELEZIONI

A colloquio con Fausto Giunta alla vigilia dell'accordo a quattro che ridisegna il quadro politico provinciale.

# GIUNTA: QUESTO ACCORDO PUÒ ANDARE LONTANO

Un patto che realizza tre obiettivi. Se farà bene può durare. Un'intesa con il PSI per guadagnare il centro politico. Il PCI un interlocutore indispensabile. Il PRI attento all'alternativa di sinistra. Una piattaforma programmatica e non un compromesso. I nodi del "Merse" e dell'autostrada

a cura di Beppe Pili

**M**entre parliamo, anche se resta meno da sistemare alcune pedine, si può dare per scontato che andrà in porto l'accordo a quattro, tra comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, che dà un nuovo assetto alle giunte ed ha finito per interessare tutte le amministrazioni della provincia, anche quelle non direttamente toccate dalle elezioni. Questo nuovo accordo può stabilizzare anche un equilibrio politico nuovo, aprire in Maremma una fase politica destinata a durare, oppure è legato ad una congiuntura contingente?

Io considero decisamente un fatto nuovo questo rinnovamento nel quadro politico. Secondo me è il risultato, il punto di incontro e la realizzazione almeno di due o tre obiettivi. Uno, per esempio, è quello del Partito Comunista che da tanto tempo dice di voler allargare il quadro

voi e il partito socialista, che non è una novità in assoluto, ma è diventato un fatto più solido, più esplicito, su cui investite tutti e due in maniera più chiara. Questo, secondo te, introduce un fatto nuovo, nel senso che crea un protagonista nuovo in provincia, che in prospettiva può tenere in mano le chiavi della situazione, rispetto alle alternative tra DC e PCI. Questa può essere la base di un equilibrio nuovo, di una nuova stabilità, ma può essere anche una fonte di instabilità. Sia voi che il partito socialista infatti, ora fate una scelta a sinistra, che identifica l'interlocutore nel PCI; nel futuro potreste anche fare una scelta diversa, visto che non vi precludete la possibilità di fare accordi anche con la Democrazia Cristiana. Tanto è vero che in sede nazionale o anche in provin-

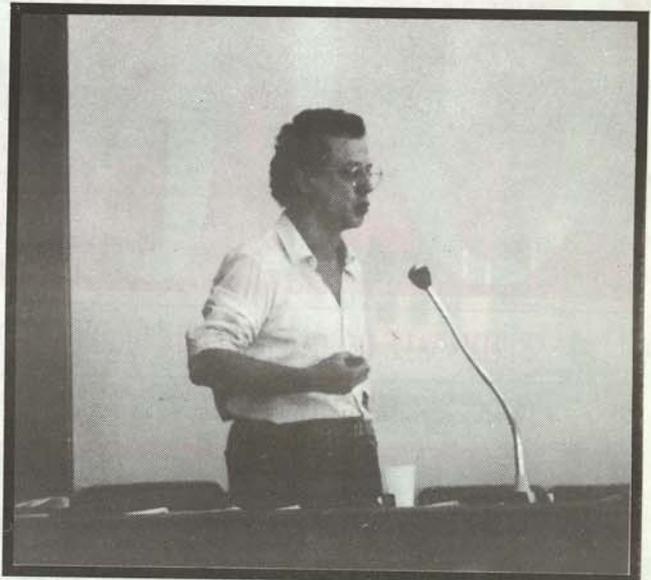


politico, con la partecipazione dei laici e delle forze verdi (anche se in questa circostanza sono fuori dal quadro). Questo messaggio trova la sua attuazione in questa ipotesi di accordo che ormai, come tu hai detto, è vicina alla conclusione. Il secondo obiettivo è una risposta strategica ad una nostra posizione politica, assunta nell'ultimo congresso provinciale dell'88, riconfermata nel passaggio della Conferenza Programmatica, alla presenza dello stesso Segretario nazionale Giorgio La Malfa, dove dicemmo che il partito Repubblicano si candidava, si proponeva, come partito disponibile ad assumere responsabilità di governo, in una intesa programmatica e politica che maturasse con le altre forze politiche. Il terzo, è l'obiettivo di un'intesa, aperta, chiara, (non contro qualcuno), tra noi e il partito socialista; abbiamo cercato un'intesa sulle cose da fare e questa si è poi trasformata in un'iniziativa anche politica. Questo punto di arrivo, questo accordo, che secondo me dovrebbe essere ormai in dirittura d'arrivo, salvo qualche limitatura anche di carattere programmatico, è il risultato di questi fatti. Se è il risultato di questi fatti, va visto come rinnovamento del quadro politico, che si propone per il futuro, in maniera strategica. Chiaramente è difficile fare delle previsioni temporali, dire dieci anni, o cinque, o tre, o ventisette: comunque non lo considero una tappa di passaggio. Quanto durerà? Secondo me, durerà tanto quanto sarà la sua capacità di risolvere i problemi che oggi sono tutti aperti, dello sviluppo, della tutela ambientale. Se farà bene, secondo me, potrà andare lontano.

**In fondo, la chiave di volta di questa situazione politica è l'accordo tra**

**cia in qualche caso, state con la DC.**

Questo accordo è nato in un momento traumatico della vita politica provinciale e soprattutto cittadina. È nato dopo un'acerrima lotta che ha visto contrapposti noi e i socialisti. Io colsi questo aspetto e lo rilevai per primo, che questa divisione, non solo portava vantaggio soltanto agli altri, portava poi ad una situazione di instabilità e di messa in campo di formule che noi abbiamo chiamato "anomale", come l'alleanza tra Partito Comunista e Democrazia Cristiana. Abbiamo fatto questa intesa chiara, aperta, sui programmi; l'abbiamo trasformata in intesa politica; va da sé che l'ambizione di questa intesa - tu l'hai già detto introducendo la domanda - è quella di conquistare la centralità del sistema politico; ogni partito ha questo obiettivo, questa ambizione. Ma bisogna vedere come la spende, cosa vuol fare: noi, per esempio, nella valutazione che abbiamo fatto anche dopo queste elezioni e quindi nel primo momento in cui abbiamo messo alla prova e abbiamo "rodato" questa nostra intesa, abbiamo cercato di ragionare come un partito che aveva un potere contrattuale che gli derivava non so se da una centralità del sistema, ma comunque da un'intesa forte. Abbiamo valutato, abbiamo aperto le trattative o comunque il dialogo senza "furberie" a sinistra, con il partito comunista. Perché noi individuammo in questa provincia il partito comunista come referente indispensabile, fondamentale. Può aver perso il 7%, ma resta il partito di maggioranza relativa. Non abbiamo fatto forzature, abbiamo solo rivendicato le cose che ci sono da fare sul piano politico e programmatico. Alla domanda "Cosa succederà?", io ri-



secondo ancora che le coalizioni politiche secondo me devono nascere e durare fino a quando sono capaci di trovare risposte ai problemi della gente. Nel nostro caso, quelli dello sviluppo, dell'occupazione, dei giovani, degli anziani: tutti i problemi che ci sono. Va da sé che nel momento in cui questa mostrasse la corda e si mantenesse ancora forte questa nostra intesa, dovremmo ovviamente prenderne atto e fare delle verifiche. Io mi auguro, come ho detto prima, che ci sia stabilità politica, perché per risolvere i problemi è indispensabile la stabilità politica e secondo me, in questo momento, se non ci sono difficoltà all'interno dei partiti che compongono la coalizione si può operare bene.

Questo è anche un problema a livello nazionale, non è un caso quello che abbiamo fatto e detto a Grosseto. Io sono consigliere nazionale del partito e ho sempre detto nei consigli nazionali (ho un ottimo rapporto, anche personale, col segretario nazionale, di amicizia fraterna) che noi non possiamo essere passivi al disegno dell'alternativa di sinistra nel Paese. I problemi di questo Paese sono l'instabilità, coalizioni contrattuali, la democrazia non compiuta, il sistema di potere "conservatore" della DC. Noi dobbiamo essere soggetti attivi per la creazione dell'alternativa di sinistra, come lo fu La Malfa, che lavorò negli anni precedenti, per fare il centro-sinistra. Secondo me questo è un obiettivo. Poi, a quel momento, chi farà meglio sarà il referente della gente, prenderà il consenso elettorale.

**Del resto, il partito repubblicano ha già dato segnali in questo senso, ha enunciato una sua linea...**

**Ma ritorniamo a Grosseto. Segue un po' i congressi e il dibattito**

politico degli ultimi mesi, si è avuta l'impressione che un accordo come quello che si sta facendo trovasse l'ostacolo più grosso nelle questioni programmatiche. Il "famoso" dissenso sulle infrastrutture... Come avete superato queste difficoltà? C'è stato un compromesso, nel senso che qualcuno ha ceduto qualche cosa, o c'è una piattaforma chiara, nuova, sulla quale c'è una convergenza sostanziale? Ultimamente c'è stata qualche presa di posizione, ma non c'è ancora niente di ufficiale, di scritto che definisca queste questioni?...

Un documento esiste, lo dovremo finalmente mettere a fuoco nelle prossime ore. Intanto, l'impalcato di carattere generale, soprattutto anche alla luce della nuova legge sulle autonomie locali, la formazione degli statuti, le necessità di cogliere obiettivi per lo sviluppo sono comuni a tutti, su questo non si discute. Poi ci sono i processi; noi li enfatizziamo meno di quanto facciamo i comunisti. La Conferenza Programmatica Provinciale che riteniamo altamente valida, la nuova attenzione della Regione, ecc. ecc. Come fatto di fondo, come condizione di partenza per un accordo, c'erano tutte le condizioni. Poi, nel pratico, ci sono i due grossi temi: quello delle infrastrutture - tutti vogliamo il turismo, tutti vogliamo un'agricoltura strutturata, potenziata, tutti vogliamo che maggiori segmenti di commercializzazione rimangano qui, tutti siamo d'accordo sui servizi da dare agli operatori, il Centro Fiera, il centro servizi, ecc. - I problemi sono stati essenzialmente due, i soliti due: come si risponde all'emergenza idrica, come si risponde al problema della grossa viabilità. Sull'emergenza idrica, secondo me, è stato più facile trovare un

